



**DOCUMENTO DI INDIRIZZI GENERALI IN MATERIA DI COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE, DI ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE E DI
RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**

Approvato dal Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 161 bis del Regolamento interno

nella seduta antimeridiana n. 73 del 9 giugno 2014



Mozione ex articolo 161 bis del regolamento interno

“Documento di indirizzi generali in materia di cooperazione internazionale, di attività internazionale della Regione e di rapporti con l’Unione europea”

Il Consiglio regionale

CONSIDERATO che:

- l’articolo 18 della legge statutaria 17/2007, sulla forma di governo, nel disciplinare i rapporti tra il Presidente della Regione e il Consiglio regionale per quanto riguarda l’attività internazionale della Regione, affida al Presidente della Regione la responsabilità di tale attività prevedendo che essa debba essere esercitata “nel rispetto degli indirizzi del Consiglio regionale”;
- l’articolo 18, al comma 2, prevede inoltre che il Consiglio approvi un “documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e di attività internazionale della Regione”;
- la disposizione legislativa statutaria è stata attuata dal regolamento interno del Consiglio regionale, con l’articolo 161 bis, commi da 1 a 3, ove si prevede che:
 - a) il documento ha validità per l’intera legislatura, fatta salva la possibilità di aggiornarlo nel corso della legislatura stessa, con le stesse modalità con cui è stato approvato;
 - b) il documento è predisposto dalla V Commissione permanente, la quale può acquisire elementi di informazione e documentazione dalla Giunta;
 - c) il documento, una volta licenziato dalla Commissione, è sottoposto all’esame del Consiglio che lo approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti;
- l’articolo 17, comma 1, della legge statutaria 17/2007, affida al Presidente della Regione il compito di promuovere la più ampia partecipazione della Regione alle decisioni della Unione europea, “nel quadro degli indirizzi stabiliti dal Consiglio regionale”;
- i poteri della Regione in materia di politica internazionale sono quelli previsti dal titolo V della parte II della Cost., come riformato dalla legge cost. 3/2001 (applicabile anche alla Regione per la parte che ne amplia la sfera di autonomia);
- la norma fondamentale in materia è l’articolo 117 della Costituzione che definisce le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di rapporti internazionali e con l’Unione europea, attribuendo allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di politica estera, di rapporti internazionali dello Stato e di rapporti dello Stato con l’Unione europea, e alla Regione le materie dei “rapporti internazionali e con la UE delle Regioni” e del “commercio con l’estero”, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale;
- per quanto riguarda i rapporti internazionali, l’articolo 117, nono comma, della Costituzione prevede che le Regioni, nelle materie di loro competenza, possono concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e nei modi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato e che inoltre l’articolo 117, quinto comma, prevede che le Regioni provvedono all’attuazione

ed esecuzione degli accordi internazionali nelle materie di loro competenza e nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato;

- per quanto riguarda i rapporti con l'Unione europea, l'articolo 117, quinto comma, della Costituzione prevede che le Regioni, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari (cd. fase ascendente del diritto comunitario) e provvedono alla loro attuazione ed esecuzione (cd. fase discendente), tutto ciò nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato;
- alle norme costituzionali citate è stata data attuazione, in tema di rapporti internazionali delle Regioni, con l'articolo 6 della legge 131/2003 (Legge La Loggia) e in tema di rapporti con l'Unione europea, con l'articolo 5 della legge 131/2003 e gli articoli 24, 25, 40 e 43 della legge 234/2012;
- le leggi 131/2003 e 234/2012 contengono una clausola di salvaguardia della specialità e inoltre l'articolo 11 della legge La Loggia attribuisce espressamente alle norme di attuazione degli statuti speciali la facoltà di prevedere "disposizioni specifiche per la disciplina delle attività regionali di competenza in materia di rapporti internazionali e comunitari";
- tuttavia, attualmente, non esiste per la nostra Regione una specifica normativa di attuazione statutaria, poiché deve essere ancora elaborata dalla Commissione paritetica;

CONSIDERATO inoltre che:

- la Regione Friuli Venezia Giulia, per la sua collocazione geografica, caratterizzata dalla prossimità con gli Stati del centro – est Europa da poco entrati nella UE o in procinto di entrarvi, è al centro di questa nuova Europa e riveste un ruolo di cerniera con le realtà istituzionali, sociali ed economiche che ne fanno parte;
- la Regione, per la sua collocazione geografica, si trova al centro di fondamentali direttrici di traffico sia nella direzione est-ovest, che in quella nord-sud;
- tale collocazione geografica, assieme alle caratteristiche economiche del tessuto produttivo della Regione, caratterizzato da piccole e medie imprese orientate ai mercati esteri, rende opportuno definire strategie che favoriscano la competitività del sistema produttivo regionale e supportino il processo di internazionalizzazione dei sistemi economici, culturali e sociali;

RITENUTO pertanto di definire, nell'ambito del documento di indirizzi previsto dall'art. 18, comma 2, della legge 17/2007, le linee strategiche dell'azione regionale per quanto riguarda i rapporti internazionali, nei suoi vari aspetti, i rapporti con l'Unione europea e le sue istituzioni, con particolare riguardo alla cd fase ascendente e ai Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) della politica di coesione, il processo di internazionalizzazione dei sistemi economici, culturali e sociali, lo sviluppo delle infrastrutture connesse ai corridoi strategici, la presenza della Regione nei vari organismi che associano le autonomie regionali europee;

ACQUISITI elementi di informazione e documentazione dalla Presidente della Regione e dagli Assessori competenti;

VISTA la relazione della V Commissione permanente, che ha concluso la predisposizione del documento di indirizzi nella seduta del 27 maggio 2014;

DELIBERA

di approvare l'allegato documento di indirizzi generali in materia di cooperazione internazionale, di attività internazionale e di rapporti con l'Unione europea:

**DOCUMENTO DI INDIRIZZI GENERALI IN MATERIA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,
DI ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA REGIONE E DI RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**

(legge regionale 17/2007 art. 18)

La funzione di indirizzo del Consiglio regionale in materia di attività internazionale della Regione

La legge regionale statutaria 17/2007, sulla forma di governo della Regione, stabilisce i compiti del Presidente della Regione e del Consiglio regionale in materia di attività internazionali della Regione.

L'art. 18 della legge prevede che il Presidente della Regione sia responsabile dell'attività internazionale della Regione e che debba esercitare le relative funzioni nel rispetto degli indirizzi consiliari. Tali indirizzi devono essere deliberati dal Consiglio regionale con un apposito "documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e di attività internazionale della Regione". La procedura di formazione di tale documento è contenuta nel regolamento consiliare, all'art. 161 bis, commi 1-3, laddove si prevede che esso debba essere approvato con apposita mozione a maggioranza assoluta dei componenti, entro il primo anno di legislatura e successivamente ogni qual volta occorra aggiornarlo; la predisposizione del documento è demandata alla V Commissione permanente, la quale, per la stesura del documento, può acquisire dalla Giunta regionale ogni informazione e documento utile.

Il primo documento di indirizzi del Consiglio regionale in materia fu approvato nella scorsa legislatura il 28 luglio 2009, ampliandone i contenuti anche alle relazioni con l'Unione europea. Sempre nella scorsa legislatura, il 20 marzo 2012, la V Commissione ha approvato e proposto al Consiglio un aggiornamento del predetto documento, che però non è stato esaminato in Assemblea.

Per poter esercitare questa funzione di indirizzo, il Consiglio deve essere informato periodicamente sui progetti di accordi o intese che la Regione intende stipulare con altri Stati e con enti territoriali interni ad essi e dell'avvenuta conclusione dell'atto negoziale (art. 14, lett. i e j, della legge regionale 17/2007, vedi anche art. 161 bis del regolamento consiliare, commi 4 e seguenti). In tal senso il Segretariato generale della Presidenza trasmette mensilmente gli atti della Giunta contenenti il testo degli atti negoziali in questione, che vengono messi a disposizione dei consiglieri.

Il ruolo della Regione nelle relazioni internazionali: quadro normativo statale e valorizzazione della specialità regionale

La Carta costituzionale riconosce alle Regioni una propria sfera di azione nelle relazioni internazionali: nelle materie di sua competenza ogni Regione può concludere “accordi” con Stati e “intese” con enti territoriali interni ad altro Stato, “nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato” (art. 117, nono comma, Cost.). La legge 131/2003 (legge La Loggia) dà attuazione a tale disposizione costituzionale (art. 6) e attribuisce espressamente alle norme di attuazione degli Statuti speciali la facoltà di prevedere “disposizioni specifiche per la disciplina delle attività regionali di competenza in materia di rapporti internazionali e comunitari” (art. 11). Non essendo, tuttavia, stata ancora emanata una specifica normativa di attuazione statutaria, valgono per la Regione Friuli Venezia Giulia le norme comuni previste dalla legge La Loggia per le Regioni ordinarie.

Va poi ricordato che in data 18 dicembre 2008 è stata stipulata un’intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali, il Ministero degli affari esteri, il Ministero dello sviluppo economico, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di rapporti internazionali, che stabilisce una più stretta collaborazione tra i diversi livelli di Governo e la costituzione di tavoli di consultazione per materie e aree geografiche, nonché uno sviluppo coordinato della cooperazione decentrata attraverso gli strumenti forniti dalla stessa intesa.

Il Consiglio regionale, nelle recenti linee di indirizzo rivolte alla componente regionale della Commissione paritetica, ha attribuito priorità all’elaborazione di norme di attuazione statutaria relative alle relazioni internazionali e con l’Unione europea, che valorizzino la specialità dell’autonomia di questa Regione sotto questo profilo, tenuto conto della sua particolare posizione geopolitica, quale unica regione italiana posta ai confini con Stati membri di recente adesione all’UE.

Partendo dalla considerazione che il Friuli Venezia Giulia, sotto il profilo della posizione geo-territoriale, rappresenta un’area di grande interesse per l’Italia, soprattutto per le relazioni e gli scambi con le aree mitteleuropee e dell’est Europa, lo stesso documento rileva l’opportunità di rafforzare, attraverso specifiche norme di attuazione statutaria, il ruolo di questa Regione nella cooperazione allo sviluppo, nel partenariato internazionale e nei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo.

Un ulteriore obiettivo, da perseguire attraverso l’emanazione di specifiche norme di attuazione statutaria, è il rafforzamento dell’autonomia negoziale della Regione nelle materie di competenza nella stipulazione di accordi e intese in materia di cooperazione territoriale inquadrati in regolamenti e programmi dell’Unione europea ovvero nella convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera e

nei relativi accordi quadro bilaterali, anche in relazione allo sviluppo di forme più avanzate di cooperazione.

La politica regionale intende mirare al sostegno delle relazioni internazionali dell'Italia costruendo nuovi canali di relazioni internazionali ed approfondendo le piattaforme di rappresentanza esistenti con enti omologhi di altri Paesi. Il sistema delle relazioni internazionali della regione deve quindi essere improntato a consolidare i risultati acquisiti dal vasto patrimonio di cooperazione internazionale sistematizzandone i risultati quali ad esempio le relazioni con i Paesi dell'allargamento e di recente ingresso in Unione europea, valorizzando gli stretti legami storici con i Paesi dell'emigrazione friulana e giuliana, facendo emergere le competenze specialistiche maturate dai molteplici soggetti che a vario titolo hanno contribuito a mantenere ed a incentivare le relazioni esterne con tali aree.

Inoltre, la Regione deve sostenere e dare avvio a nuove attività di relazioni internazionali che possano supportare il mutato scenario internazionale sapendo rispondere a situazioni specifiche che danno origine a opportunità di varia natura quali: il supporto all'internazionalizzazione delle imprese regionali nei Paesi emergenti a fini non delocalizzativi, il supporto agli investimenti diretti in Friuli Venezia Giulia, la specializzazione produttiva e la ricerca di nuovi mercati, la politica migratoria e umanitaria.

La Regione deve intraprendere con decisione il passaggio dalla fase del consolidamento delle proprie relazioni internazionali con la messa in opera di una vera e propria fase dell'integrazione, soprattutto con i territori e le regioni contermini. Ciò non solo in applicazione dei principi della politica regionale dell'Unione europea, ma anche al fine di permettere che gli strumenti di cooperazione territoriale comunitari e nazionali si integrino sempre più con le politiche ordinarie del Governo regionale. In tale senso alcuni settori specifici come il settore dell'accessibilità e dei trasporti, il settore sanitario e turistico possono rappresentare un terreno pivotale di approfondimento in cui si gioca la sfida dell'integrazione.

L'attività di rilievo internazionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

I nuovi scenari internazionali, politica europea di vicinato e processo di allargamento

Il ruolo che la nostra Regione può svolgere nel campo delle relazioni internazionali, nel quadro della politica estera statale, non può che partire da un'alcune considerazioni sugli scenari europei e internazionali: con un'attenzione specifica alle realtà che possono avere ripercussioni più o meno dirette sull'economia e la società regionali.

Un dato essenziale da cui partire riguarda il processo di integrazione europea: la UE dispone ormai di una propria politica estera e di sicurezza, che si è progressivamente sviluppata nel corso degli anni e che, pur con le evidenti difficoltà legate a visioni nazionali non sempre coincidenti, le dovrebbe consentire di esprimersi e agire con un'unica voce sulla scena mondiale. E' solo agendo collettivamente, attraverso le istituzioni e le politiche della UE, che i 28 Paesi membri potranno esercitare un maggiore peso e influenza sulla scena internazionale. E' auspicabile un maggior impegno verso tale obiettivo per affrontare le gravi situazioni di crisi, anche sul piano umanitario, ai confini della UE, come quelle che interessano l'Ucraina e alcuni dei Paesi del Nord-Africa.

Il **processo di allargamento della UE**, che si è accelerato nell'ultimo decennio in direzione quasi esclusivamente orientale, con l'ingresso, nel 2004 della Slovenia, dell'Ungheria, della Slovacchia, della Repubblica Ceca, nel 2007 della Bulgaria e della Romania, fino al recente ingresso della Croazia nel 2013, deve essere colto come opportunità di sviluppo economico e sociale e fattore di stabilità politica e di progresso democratico. Processo di allargamento suscettibile di ulteriori sviluppi, visto che la Serbia, la ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia e il Montenegro, oltre alla Turchia e all'Islanda, hanno acquisito lo status di Paesi Candidati effettivi all'adesione alla UE, mentre l'Albania, il Kosovo, la Bosnia-Erzegovina sono Paesi Candidati potenziali, cui è stata offerta formalmente la prospettiva di adesione. Tutti questi Paesi sono beneficiari di IPA II, lo Strumento europeo di assistenza pre-adesione, per il periodo 2014-2020, che dispone di un fondo di 11.7 miliardi di euro.

Quanto ai **Paesi del Nord-Africa** che si affacciano sul Mar Mediterraneo, con essi la UE ha da tempo messo in campo dei piani di azione nell'ambito della Politica europea di vicinato (PEV), che si inquadra nella più generale politica di cooperazione allo sviluppo che l'UE svolge nelle aree in via di sviluppo. La PEV si avvale di uno specifico strumento finanziario (ENI-European Neighbourhood Instrument). L'Unione europea e tutti i suoi Stati membri fanno parte poi dal 2008 dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), un organizzazione intergovernativa che ha lo scopo di promuovere politiche di cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo, nei campi della tutela ecologica del mare, dei trasporti marittimi e terrestri, delle energie alternative e dell'istruzione e formazione.

La nostra Regione, per la sua collocazione geografica, deve guardare prioritariamente, da una parte, ai Paesi dell'Est europeo, alcuni già entrati nella UE, altri candidati all'ingresso, con cui ha instaurato da tempo relazioni, sia nel quadro della cooperazione territoriale europea, che attraverso relazioni bilaterali; dall'altra ai Paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo, al quale la nostra Regione si relaziona intensamente con le sue coste e i suoi porti, tra cui quello internazionale di Trieste.

Sul versante dell'**Europea centro e sud-orientale**, è interesse strategico della Regione sviluppare programmi di cooperazione tesi a promuoverne lo sviluppo ed a intensificare le relazioni istituzionali, economiche, culturali, in particolare, con i Paesi che si stanno operando per entrare nella UE.

La Regione intende promuovere il processo di allargamento dell'Unione ai **Balcani Occidentali** e concorrerà a favorire le condizioni di adesione di tali Paesi attraverso gli strumenti comunitari e nazionali appropriati

L'altro versante geografico, quello del **bacino Mediterraneo**, non è di minor importanza: gli sconvolgimenti epocali portati dalla "primavera araba", da una parte hanno reso politicamente meno stabili molti dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, ma dall'altro hanno avviato prospettive di democratizzazione e di riduzione delle disuguaglianze sociali che vanno seguite e incoraggiate, attraverso gli strumenti della cooperazione e delle relazioni internazionali, che anche la nostra Regione potrà mettere in campo.

La nostra Regione deve svolgere un ruolo di protagonista in questo processo, partecipando attivamente ai programmi di cooperazione territoriale europea e alle strategie macroregionali (vedi infra) e alla formazione, nella fase ascendente, delle politiche e delle normative europee, allacciando relazioni bilaterali che le consentano di concorrere all'integrazione politica, economica e sociale dell'area mediterranea e est-europea, favorendo, in definitiva, relazioni di buon vicinato con questi Paesi e, in particolare, laddove esistono, con entità substatali omologhe alla nostra Regione.

In ogni caso l'attività di rilievo internazionale della Regione, data la competenza esclusiva dello Stato nella conduzione della politica estera, dovrà essere, da un lato, coerente con le politiche nazionali, dall'altro, dovrà esprimersi attraverso la presenza efficace e qualificata sui tavoli attivi a livello nazionale, secondo le modalità previste dall'intesa Stato-Regioni del dicembre 2008, sopra ricordata.

Con riferimento ai **Paesi dell'Area Asiatica**, la Regione dovrà essere disponibile ad affiancare ed assecondare, se a ciò richiesta, le azioni di sviluppo delle relazioni economiche e culturali di imprese, enti ed organizzazioni in Cina, nell'ambito delle relazioni bilaterali italo-cinesi coordinate dal Comitato Governativo Italia-Cina; in Vietnam, in un'ottica sinergica con le iniziative della cooperazione italiana a seguito della sottoscrizione dell'*Agreement on Development Cooperation*; in India e in Corea del Sud, in linea con le proiezioni economiche su tali Paesi delineate dalle Camere di Commercio, dalle Organizzazioni imprenditoriali e da altri Enti ed Organismi portatori d'interessi operanti sul territorio regionale.

Riguardo **all'area sudamericana**, interesse va riservato al Brasile e Argentina, con prevalenza per il primo quanto a rilevanza economica.

La prosecuzione dei rapporti di partenariato già attivati

In conformità con l'articolo 6 della legge 131/2003 la Regione Friuli Venezia Giulia ha già sottoscritto nel corso degli anni specifiche Intese con partner istituzionali omologhi, ubicati in Paesi di importanza strategica, e direttamente con gli Stati che hanno portato alla intensificazione delle attività di cooperazione e partenariato del sistema Friuli Venezia Giulia (v. allegato). In particolare, l'attuazione di tali Protocolli e accordi di partenariato ha contribuito a creare un ambiente più favorevole per la realizzazione di Progetti in grado di incidere positivamente su processi di sviluppo reciproco dei territori e delle comunità, da un lato nelle aree geografiche d'interesse per l'Amministrazione regionale e dall'altro nell'ambito territoriale regionale.

Negli ultimi anni si è operato, infatti, affinché i rapporti di partenariato si orientassero alla progettazione di interventi di cooperazione ed in particolare di iniziative che assumessero una dimensione di rete tra attori locali, aggregando altre collettività locali degli stessi Paesi e dei Paesi limitrofi, rafforzando nel contempo i processi di stabilizzazione, *institutional building* e sviluppo locale.

Nell'ottica di prosecuzione e potenziamento di tale percorso, va dedicata particolare attenzione alla riattivazione o costituzione dei Gruppi di lavoro misti e Tavoli settoriali orientati all'approfondimento di questioni di reciproco ed attuale interesse, secondo una maggiore selettività.

Parallelamente a tale attività, è attribuita priorità alla riattivata Commissione bilaterale Friuli Venezia Giulia-Slovenia e ai suoi tavoli di lavoro, alle relazioni con le Repubbliche di: Slovenia, Croazia, Serbia e Romania e, laddove esistenti, all'attuazione delle Intese con le Unità amministrative appartenenti a tali stati. Doverosa attenzione sarà comunque sempre riservata all'intera area del centro e sud Europa, naturale retroterra dell'economia regionale, rispetto alla quale si prevede di realizzare anche ogni utile sinergia con l'INCE, considerato il suo impegno indirizzato alla cooperazione regionale per l'integrazione europea.

Il ruolo della Regione e degli enti locali nella cooperazione italiana allo sviluppo (cd. cooperazione decentrata)

La Regione, con la legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19, ha da tempo disciplinato gli interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale. Le attività previste dalla legge regionale, con eccezione degli interventi di carattere emergenziale, sono disciplinati da un apposito programma regionale, approvato all'inizio di ogni

legislatura regionale con deliberazione della Giunta, sulla base del Documento di indirizzi generali in materia di cooperazione internazionale, attività internazionale della Regione e di rapporti con l'Unione europea, e previa consultazione degli organismi operanti in tale materia. L'ultimo programma regionale è quello per il periodo 2010-2013, approvato con delibera della Giunta regionale 2914 del 22 dicembre 2009.

Il programma individua gli obiettivi della politica regionale di cooperazione allo sviluppo, distinguendo tra interventi di cooperazione internazionale, che mirano a favorire i processi di sviluppo economico, il rafforzamento istituzionale, la democratizzazione ed i processi di acquisizione dell'acquis comunitario e interventi a bando di cooperazione allo sviluppo, volti a ridurre le tensioni sociali permanenti e i conflitti per favorire equilibri sociali e politici, con particolare attenzione ai diritti umani.

Il programma individua poi, per le due tipologie di interventi, le aree geografiche prioritarie di intervento, le aree tematiche prioritarie di intervento, i soggetti promotori e le modalità di attuazione e finanziamento degli interventi (i relativi stanziamenti sono allocati rispettivamente ai capitoli 791 e 731 del bilancio regionale).

A livello nazionale la materia è disciplinata dalla legge 49 del 1987. Attualmente è all'esame del Senato, presso la Commissione affari esteri-emigrazione, il disegno di legge del Governo (AS 1326) presentato nel febbraio scorso, che riforma interamente la materia. Il nuovo testo in discussione, all'art. 8, riconosce un ruolo delle regioni e degli enti locali, che dovranno operare nel quadro degli indirizzi deliberati dal Comitato interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) e potranno avvalersi della istituenda Agenzia per la cooperazione allo sviluppo.

Sulla base della legge in vigore sono stati deliberate dal CICS le linee di indirizzo e gli indirizzi per la programmazione per il triennio 2014-2016, che riconoscono un ruolo fondamentale alla cooperazione decentrata, evidenziando però l'esigenza di un miglior coordinamento delle diverse iniziative e l'opportunità di valutare forme di cofinanziamento anche a livello europeo.

La Regione dovrà attuare la propria strategia in linea con tale documento governativo e parimenti importante sarà il raccordo con le Regioni italiane fortemente impegnate in aree e ambiti specifici della cooperazione, nonché la presenza nelle competenti Commissioni della Conferenza delle Regioni e nel Gruppo di Contatto Governo-Regioni.

Secondariamente le attività di cooperazione saranno più orientate allo sviluppo reciproco delle aree interessate, con una maggiore attenzione alle ricadute positive per la nostra Comunità, ed alla valorizzazione della sussidiarietà orizzontale e verticale.

In tal senso una peculiare riflessione sarà condotta al fine di valorizzare il ruolo degli Enti locali e degli altri soggetti attivi sul territorio nell'ambito della cooperazione internazionale, in un disegno unitario assicurato dalla Regione.

In terzo luogo sarà ulteriormente supportata la partnership pubblico-privata nella realizzazione degli interventi.

La Regione dovrà impegnarsi a rafforzare la propria collocazione nell'ambito del "Sistema Italia della Cooperazione", a partire da un qualificato e sistematico presidio del tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo istituito in attuazione dell'Intesa intervenuta in Conferenza Stato-Regioni del dicembre 2008, con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero delle finanze: luogo di riflessione, confronto e raccordo con i principali attori dell'aiuto allo sviluppo.

Si dovrà altresì tener conto degli politiche e strumenti di livello europea in materia, quali il *Development co-operation instrument* (DCI) a sua volta articolato su interventi di carattere tematico e geografico, nonché gli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite. In particolare, s'intende promuovere una migliore razionalizzazione dell'aiuto nel rispetto di quanto stabilito dal "Codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", approvato dalla Commissione europea nel 2007.

Le principali direttrici di azione in tale ambito, che dovrà vedere à *in primis* un ritorno al concetto più tradizionale (e pur sempre in evoluzione) di cooperazione allo sviluppo inteso come interazione tra due o più soggetti volta al raggiungimento sostenibile e duraturo di uno scopo o alla rimozione di un ostacolo nell'intento di ridurre le disparità tra il Nord e il Sud del mondo, si impegneranno:

- 1) sulla maggiore aggregazione e coordinamento dei soggetti ubicati sul territorio regionale, le cui professionalità andranno valorizzate attraverso la previsione di strumenti paralleli alla mera concessione di contributi;
- 2) sulla "creazione" di una comunità regionale catalizzatrice di risorse su diversi fronti e protagonista nel contesto internazionale.

Ai fini di un maggior coordinamento dei soggetti sul territorio, l'Amministrazione regionale, con l'apporto di tutte le proprie Strutture di volta in volta interessate, dovrà prevedere dei momenti di consultazione e di incontro per favorire la nascita di sinergie tra soggetti portatori di interessi e professionalità diversi.

L'esiguità delle risorse dei bilanci pubblici induce ad una seria riflessione sull'utilizzo efficace ed efficiente dei fondi esistenti e sulla possibilità di attingere a fonti finanziarie esterne. A tal fine è

necessario che l'Amministrazione regionale offra ai soggetti della cooperazione un'opportunità formativa di elevato livello sulle più quotate tecniche di elaborazione e gestione di un progetto, e al medesimo scopo saranno altresì intensificati i legami con i rappresentanti dei migranti, con le Università regionali e con i soggetti pubblici e privati che ricoprono ruoli di rilievo in materia di cooperazione.

A complemento di ciò, la valorizzazione del *know-how* già presente presso le Autorità locali regionali e le aggregazioni appartenenti al Terzo settore o comunque senza fini lucrativi dovranno aver luogo attraverso appositi seminari informativi concernenti le opportunità presenti a livello comunitario e internazionale.

Un passo avanti dovrà essere fatto anche sul piano della qualità progettuale. Gli interventi dovranno essere informati ai criteri internazionalmente adottati, quali la *aid effectiveness* e la *democratic ownership*, ai quali dovrà essere affiancata un'azione di comunicazione finalizzata alla garanzia della trasparenza dei finanziamenti e all'informazione dell'opinione pubblica.

Infine, sarà valutata l'opportunità di mantenere la gestione diretta da parte dell'Amministrazione regionale di iniziative considerate strategiche, come pure l'aggiornamento degli ambiti prioritari di intervento, di quelli geografici e delle categorie di potenziali beneficiari.

In tal senso dovrà essere approvato il Programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e le attività di partenariato internazionale 2014-2017 e il relativo Regolamento attuativo, valutando, se necessario, una rimodulazione dell'elenco dei Paesi ritenuti prioritari, come pure dei settori d'intervento e della tipologia di beneficiari ammissibili a finanziamento, per ritornare alla natura originaria della legge e al suo spirito fondativo.

Supportare la cooperazione scientifica e tecnologica

È noto che nel territorio della Regione ha sede un sistema universitario policentrico, imperniato sui due atenei "generalisti" di Trieste e di Udine, nonché su una Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa), preposta alla sola formazione universitaria di terzo livello.

Detto sistema, oltre a presidiare un'offerta formativa articolata sui tre livelli previsti dall'ordinamento universitario nazionale, è responsabile della più rilevante quota del prodotto scientifico elaborato in ambito regionale: basti segnalare al riguardo come il numero di addetti impiegati nell'attività di ricerca universitaria nei distinti settori scientifico-disciplinari superi, nel complesso, le 1500 unità di ruolo; mentre, sul versante dell'elevato standard del prodotto scientifico universitario, assumano particolare significato le lusinghiere posizioni raggiunte di anno in anno dai tre atenei regionali nei diversi ranking di valutazione scientifica, riconducibili ad agenzie od osservatori qualificati, nazionali e internazionali.

Ancora, alla ricerca scientifica di settore, concorrono i molteplici enti di ricerca insediati nel territorio regionale: a cominciare dai due enti vigilati dal MIUR (Area Science Park e OGS), per proseguire con i due IRCSS del Burlo Garofolo e del CRO di Aviano, sino ai parchi scientifici di Udine e di Pordenone e, con specifico riguardo all'area triestina, a quella molteplice costellazione di istituzioni scientifiche, storicamente nate dall'Ateneo giuliano, che oggi compendiano il cosiddetto Sistema Trieste della Scienza.

Il patrimonio di strutture e di competenze scientifiche in parola costituisce un singolare asset di sviluppo e di attrattività del territorio regionale, anche in virtù del radicato reticolo di relazioni internazionali di cui è detentore.

Ne deriva che le politiche regionali sul fronte che qui interessa possono, per un verso, trovare naturale sbocco nella tradizionale interazione istituzionale con la rete descritta; per l'altro, sono chiamate a concorrere, in chiave di virtuosa valorizzazione di tale asset, alla crescita dei livelli di internazionalizzazione - già molto elevati - del sistema regionale dell'alta formazione e della ricerca scientifica, tanto di base, quanto applicata.

Le linee di intervento auspicabili - peraltro già oggetto di feconde sperimentazioni negli anni - chiamano l'amministrazione regionale a supportare diverse azioni: dalle politiche di internazionalizzazione dell'offerta formativa universitaria nei suoi distinti livelli (ad esempio, corsi impartiti in lingua inglese, con il contributo di visiting professor, double degree, stage e dottorati all'estero), alla mobilità internazionale di studenti e ricercatori, con relativo supporto di infrastrutture di ospitalità (collegi universitari, residenze), fino alla predisposizione di servizi comuni, utili alla valorizzazione internazionale del prodotto scientifico regionale, quale potrebbe essere l'istituzione di un patent office regionale, a tutela della proprietà intellettuale.

Particolarmente funzionali al perseguimento dei suddetti obiettivi di internazionalizzazione potrebbero risultare, sul piano organizzativo, le reti strutturate che vedono, da un lato, le tre università legate da un accordo di programma siglato nel 2012 e gli enti di ricerca raggruppati sotto il coordinamento di Area Science Park (cosiddetto CER, istituito nel 2004).

Inoltre, in funzione di alcune eccellenze in campo sanitario presenti nel territorio regionale, nei confronti dei Paesi indicati nelle pagine precedenti, la Regione dovrà supportare programmi di cooperazione che vedano coinvolte le strutture sanitarie regionali, con particolare riferimento a quelle che hanno consolidati rapporti formalizzati con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Segnatamente nell'area della Salute Mentale si potrà sviluppare l'insieme di relazioni che da lungo tempo vedono questa Regione come punto di riferimento e formazione per operatori di numerosi Paesi, e in particolare tra quelli di interesse della regione stessa: Brasile, Argentina, Paesi Balcanici, Cina e Paesi del Bacino Mediterraneo, anche attraverso il Centro Studi regionale Salute Mentale, a suo tempo istituito.

L'importanza di queste cooperazioni è fortemente rafforzata dalla consapevolezza che politiche innovative nel campo della salute mentale si accompagnano inevitabilmente a un maggior rispetto dei diritti civili e sociali nei vari Paesi.

Anche in tema di ricerca scientifica in campo biomedico la presenza in regione di istituzioni prestigiose dovrà essere valorizzata nel quadro della cooperazione internazionale.

Il sistema regionale di welfare vede un'organizzazione dei servizi socio-sanitari considerata di elevata qualità; esperienze e modelli organizzativi del Friuli Venezia Giulia potranno essere elemento di utile confronto per i Paesi in cui i sistemi socio-sanitari sono tutt'ora molto deboli. Dovranno essere favoriti, quindi, itinerari di formazione/informazione/interscambio che possano rappresentare un vantaggio per quei Paesi nell'ambito di politiche di Sviluppo Umano.

Nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione, il sistema regionale è molto articolato e si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico scientifiche. La spesa per Ricerca e Sviluppo, sia sul piano della ricerca di base, che nel campo applicativo, resta ben lontana dall'obiettivo del 3% del PIL previsto dalla strategia Europa 2020. Si ritiene pertanto strategico ricorrere, oltre che alle opportunità offerte dai Fondi strutturali, anche alle risorse previste dai Fondi diretti che l'Europa mette a disposizione. In particolare, si ritiene fondamentale accedere ai finanziamenti del Programma Horizon 2020, con una progettualità riferita a tutti i pilastri ivi contemplati, ossia relativi alla scienza di eccellenza, alla leadership industriale e alle sfide della società.

Promuovere l'attività dei corregionali all'estero

Il recupero del ruolo dei corregionali all'estero, avvenuto anche attraverso un processo di implementazione delle relazioni messo in atto negli anni dalla stessa Amministrazione regionale, induce e stimola ad allargare ulteriormente le aree prioritarie per la cooperazione internazionale alle regioni ove siano presenti comunità di corregionali. Trattasi sovente di regioni strategiche, anche municipalità, ubicate in numerosi Paesi, ad alta tecnologia e struttura sociale. Il senso di appartenenza dei corregionali alle comunità di origine faciliterà la realizzazione di progettualità comuni e nuove relazioni

che rappresenteranno un formidabile strumento per potenziare l'immagine del Friuli Venezia Giulia all'estero.

La presenza di un "popolo" di correghionali in diverse aree del mondo rappresenta un potenziale di grande valore per la creazione di nuovi contatti e per il rafforzamento di relazioni internazionali esistenti. I correghionali possono essere considerati "ambasciatori" della cultura regionale nel mondo e antenne immediatamente raggiungibili dal "Sistema Friuli Venezia Giulia".

La legge regionale 26 febbraio 2002, n. 7, in materia di correghionali all'estero e di rimpatriati, individua tra le finalità della Regione in materia di attività internazionale lo sviluppo dei rapporti tra i correghionali all'estero e la Regione stessa, ai fini della conservazione e della tutela delle identità culturali e linguistiche della terra d'origine, ma anche e soprattutto per promuovere il coinvolgimento delle comunità dei correghionali nelle attività di promozione economica e culturale della Regione all'estero.

Il riconoscimento della funzione di tramite che i correghionali nel mondo possono svolgere tra la Regione e i Paesi in cui vivono e operano uniforma sia la normativa che l'azione concreta svolta nei loro confronti, azione che si è andata sviluppando negli ultimi anni e sarà potenziata. Tale azione si è estrinsecata sia attraverso il sostegno alle Associazioni dei correghionali all'estero e la collaborazione con queste, sia attraverso iniziative ed attività dirette da parte della Regione.

Le sedi all'estero delle associazioni dei correghionali costituiscono quindi, per la Regione, degli organi "operativi" in quanto alcuni dei loro componenti possiedono l'esperienza, i buoni contatti con le istituzioni locali e le capacità organizzative necessarie per realizzare le iniziative promosse dalla Regione.

Si deve quindi ricercare la sinergia ed il coordinamento tra la Regione e le associazioni dei correghionali, pur conservando ognuno la propria autonomia e il proprio ruolo, ma riconoscendo nella Regione il soggetto istituzionale di riferimento.

Le comunità dei correghionali all'estero sono, pertanto, da intendersi come "risorsa" per il territorio regionale nell'ottica dello sviluppo di relazioni economiche, culturali ma anche istituzionali di varia natura con i Paesi di residenza all'estero, verso i quali gruppi di correghionali e singole persone possono svolgere una preziosa funzione di collegamento e di "mediazione".

Una particolare attenzione va riservata ai "giovani" di prima, seconda e terza generazione, i quali rappresentano la speranza e la continuità per mantenere vivi i legami con la terra d'origine.

Con questi giovani la Regione potrà affrontare in modo diverso e innovativo le sfide che ci attendono.

In questo contesto un cenno particolare va rivolto anche ai giovani espressione della “nuova mobilità”. Si tratta di giovani, per lo più di livello culturale elevato, che cercano opportunità di studio o di lavoro all'estero e verso i quali le associazioni ed i cd “Protagonisti” potrebbero dare un sostegno al fine di superare le prime e oggettive difficoltà di inserimento.

La positiva esperienza, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, della Conferenza nazionale tenutasi in Regione nell'ottobre 2010 dei Protagonisti Italiani nel Mondo (FVGworldplayers) ha consentito di stabilire con un gruppo di corregionali residenti in vari Paesi del mondo un collegamento permanente attraverso una “cabina di regia” istituita presso la struttura regionale competente, intesa quale seconda fase della Conferenza stessa; la cabina di regia ha il compito di ricevere, analizzare ed elaborare tutte le proposte e di ascoltare le esigenze che saranno espresse, per dare delle risposte ed assicurare il coordinamento e la comunicazione più efficaci tra la Regione e il resto del mondo. Si tratta di una sorta di piazza virtuale dove ci si incontra, si scambiano idee e proposte, si esprimono esigenze.

I cd “Protagonisti” sono i corregionali che si sono affermati nel settore culturale, imprenditoriale, scientifico, politico, ecc. e possono rappresentare un punto di riferimento per i nostri giovani e per il sistema socio – economico della Regione FVG.

Nell'ambito dei progetti di sviluppo delle iniziative internazionali in materia di corregionali all'estero c'è il potenziamento di un nuovo sito, definito “FVGworldplayers – interpreti nel mondo”, nel quale far confluire le informazioni e le comunicazioni che saranno elaborate nella “cabina di regia” con lo scopo di realizzare un *network* mondiale, nel quale i referenti rappresentino i portavoce, le antenne dell'area in cui vivono e operano e possano esprimere liberamente e pienamente problemi e proposte, e nel contempo possano essere punti di riferimento per le istituzioni regionali che assumono iniziative rivolte a quell'area, per metterle in comunicazione con la comunità dei corregionali in loco: in questo modo sarà valorizzata la presenza “storica” dei nostri corregionali nel mondo, in una prospettiva sempre più necessaria di progressiva internazionalizzazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia e di loro coinvolgimento in partenariati e nuovi progetti, che vedano l'Ente Regione quale catalizzatore e facilitatore di positivi processi economici.

La “cabina di regia”, che potrà essere ulteriormente implementata e ampliata, e il sito apriranno significative opportunità per una maggiore e sempre più funzionale integrazione tra le politiche delle relazioni internazionali e comunitarie della Regione e le politiche dirette alle comunità di corregionali all'estero.

La gestione dinamica e partecipata degli strumenti che si sono creati e che si stanno predisponendo, garantirà ai corregionali nel mondo una finestra aperta sulla loro terra d'origine ed alla Regione la valorizzazione del vastissimo patrimonio di esperienze e di risorse rappresentato dai concittadini che vivono e operano all'estero.

Politica europea di coesione e cooperazione territoriale europea

In base ai trattati istitutivi, l'Unione europea ha competenza concorrente in materia di "coesione economica, sociale e territoriale". La politica di coesione ha costituito il motore per "promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione", ed in particolare per "ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite".

La politica di coesione continuerà a essere la principale fonte di finanziamento pubblico europeo nel contesto del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

Rispetto al periodo di programmazione precedente, risulta fondamentale l'allineamento della nuova politica di coesione alla Strategia Europa 2020.

In un periodo di crisi come l'attuale, i Fondi Strutturali e di Investimento Europei (fondi SIE), che forniscono il sostegno finanziario alla politica di coesione, saranno funzionali al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. A tal fine è stato definito un Quadro strategico Comune per assicurare un migliore coordinamento ed evitare le sovrapposizioni tra i fondi.

Rientrano tra i fondi SIE: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

In questa fase, si sta chiudendo il ciclo programmatico 2007-2013 (i cui interventi vanno completati entro il 2015), mentre si sta avviando il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. In coincidenza con tale avvio la UE ha riformato tutti i regolamenti in materia di politica di coesione.

L'anno 2014 rappresenta un momento di grande rilevanza per le attività internazionali dell'Italia e della Regione FVG dal momento che avrà luogo il rinnovo delle istituzioni comunitarie, il contemporaneo avvio del nuovo ciclo di bilancio 2014-2020 e la conclusione del processo di riforma dell'Unione economica e monetaria. In tale contesto si situa anche la Presidenza dell'Unione Europea che dal 1° Luglio prossimo sarà ricoperta dall'Italia.

La Regione è quindi chiamata da un lato a concorrere con il proprio Paese a questa storica fase di passaggio dell'Unione europea e dall'altro a valorizzare il proprio ruolo e la propria immagine all'interno del semestre di Presidenza italiano sfruttandone appieno le molteplici opportunità che esso offre anche alla nostra Regione

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia condivide e supporta la volontà europea di far sì che la nuova programmazione comunitaria rappresenti una "legislatura della crescita in cui gli obiettivi fissati dalla Strategia "Europa 2020" possano essere attuati con determinazione e incisività anche nel territorio regionale. Per far questo è necessaria un'espansione delle attività internazionali della Regione attraverso il rafforzamento di una *governance* reticolare multilivello capace di includere attori pubblici e privati al fine di favorire la crescita economica, sociale e culturale della Regione. A questo riguardo sarà dirimente una più efficace aggregazione di interessi convergenti delle varie realtà territoriali ed un sostegno più incisivo della Regione alle istanze territoriali per ottenere e portare risultati tangibili sul territorio regionale. Fondamentale diventa in questo contesto il principio europeo del partenariato e dunque la capacità regionale di costruire partnership internazionali, attraverso reti territoriali che possano essere competitive in Europa e dunque accreditare sempre più la nostra Regione presso gli organismi gestori dei fondi europei.

Tale *governance* deve avvenire nel quadro delle istituzioni comunitarie e nazionali che nel corso degli ultimi anni hanno consentito alle Regioni di acquisire non solo un maggiore spazio formale di dialogo, ma anche un maggiore coinvolgimento diretto delle stesse nella programmazione e gestione dello sviluppo territoriale.

In questo senso vanno sostenute e migliorate le forme di cooperazione rafforzata, anche già istituite, (quali GECT ed Euroregioni) soprattutto laddove i vincoli territoriali comuni (terrestre e marittimo) hanno già costituito necessario presupposto e opportunità per la creazione di strutture operative capaci di coinvolgere direttamente gli attori locali (vedi infra).

Nell'ambito di tale attività sarà necessario tenere anche conto del quadro strategico più ampio introdotto a livello europeo dalle strategie macroregionali, che sono adottate dal più alto livello politico (Consiglio europeo) al fine di dare una risposta più efficace e coordinata a quelle problematiche e opportunità di sviluppo territoriale che per loro natura travalicano i confini nazionali e amministrativi e accomunano aree vaste connotate da medesime sfide di crescita. Tale approccio, a cui fa ora espresso richiamo anche il pacchetto legislativo della politica di coesione 2014-20 segnando di fatto il passaggio ad una fase maggiormente regolamentata, conduce all'individuazione di prioritari ambiti di intervento e azioni identificate rilevanti per l'area macroregionale interessata a cui dare concreta attuazione

attraverso la messa a punto e realizzazione di progetti. Questi non sono finanziati direttamente dalla Strategia ma, a seconda della loro tipologia, rispondono ai criteri di eleggibilità e finanziamento previsti dai diversi strumenti, piani e programmi disponibili sia a livello europeo (Fondi strutturali e di investimento europeo – SIE e Fondi europei a gestione diretta) che nazionale e regionale. In tal senso occorre considerare la valenza che tale strategia macroregionale riveste in un quadro programmatico complessivo di politiche di sviluppo e di conseguente allocazione di risorse finanziarie: la Regione Friuli Venezia Giulia è chiamata quindi a dotarsi dell'organizzazione e competenze adeguate per rivestire nel sistema di governo complessivo adottato da ciascuna strategia macroregionale un ruolo propulsivo e rispettoso delle proprie priorità di sviluppo.

La politica europea di coesione ravvisa da tempo, nella Cooperazione Territoriale Europea (CTE) tra regioni di diversi Stati membri e di Paesi limitrofi, uno dei suoi obiettivi fondamentali, destinando ad essa una quota del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR). Attraverso la CTE, i territori di Paesi diversi condividono esperienze e soluzioni pratiche per la soluzione di problemi comuni.

Il completamento del ciclo di programmazione CTE 2007-2013

Nel ciclo di programmazione 2007-2013, l'Amministrazione Regionale ha svolto il ruolo di Autorità di Gestione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia (dotazione finanziaria complessiva pari a 136.714.036,00 euro), ed il ruolo di Unità di Coordinamento Regionale del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria (dotazione finanziaria complessiva pari a 80.009.557 euro).

Oltre ai citati programmi, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è risultata complessivamente eleggibile a:

- programmi transfrontalieri interni: Italia- Austria; Italia-Slovenia;
- programmi transfrontalieri esterni: IPA-Adriatico;
- programmi transnazionali: Europa Centrale; Europa Sudorientale; Mediterraneo; Spazio Alpino;
- programmi interregionali: Interreg IV C, Urbact II, Espon 2013.

A livello attuativo, la quasi totalità dei Programmi è in fase di chiusura, ovvero, non è prevista la pubblicazione di ulteriori bandi ed i progetti già approvati sono in fase di implementazione o chiusura.

Per quanto attiene il profilo delle risorse finanziarie, va evidenziato che i partners del territorio regionale hanno partecipato a quasi 220 progetti (dati al 31/12/2013), selezionati e approvati nell'ambito di procedure a evidenza pubblica, e beneficiario del finanziamento comunitario FESR (in misura variabile

dal 75 all' 85%) per oltre 69 milioni di euro, ai quali va aggiunto la quota di cofinanziamento nazionale (per la parte residuale, che varia dal 15 al 25%), a carico del fondo di rotazione.

In sintesi si può affermare che i progetti che hanno maggiormente beneficiato del finanziamento rientrano nei seguenti obiettivi del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la programmazione 2007-2013:

Obiettivi del QSN	Denominazione	% progetti finanziati
Obiettivo prioritario 5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	26%
Obiettivo prioritario 2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	19%
Obiettivo prioritario 3	Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	16%
Obiettivo prioritario 6	Reti e collegamenti per la mobilità	13%
Obiettivo prioritario 4	Inclusione sociale	8%

Le linee generali della programmazione 2014 – 2020 dei fondi strutturali e dei fondi a gestione diretta

I fondi strutturali e di investimento europei (SIE) della nuova politica di coesione perseguono due obiettivi:

- a) investimenti a favore della crescita e dell'occupazione negli Stati membri e nelle regioni, con il sostegno di tutti fondi; e
- b) cooperazione territoriale europea, con il sostegno del solo FESR.

Le risorse assegnate all'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" sono a loro volta ripartite fra tre categorie di regioni: "regioni meno sviluppate", "regioni in transizione" e "regioni più sviluppate". Le risorse per l'obiettivo CTE vengono invece ripartite tra gli SM in base alla popolazione insediata nelle regioni interessate dai relativi programmi.

Il Fondo di coesione sostiene solo gli Stati membri il cui reddito pro capite è inferiore al 90 % del reddito medio pro capite dell'UE. Con decisione di esecuzione del 18/2/2014: il FVG (cod. ITH4) rientra tra le

regioni più sviluppate mentre l'Italia non rientra tra gli Stati membri ammessi al sostegno del Fondo di coesione, nemmeno a titolo transitorio, mentre vi rientrano la Slovenia e la Croazia. Ne consegue che il tasso di cofinanziamento massimo da parte dei fondi è il 50% (quello previsto per le regioni più sviluppate)

Le risorse destinate all'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione" ammontano al 96,33 % delle risorse globali (vale a dire, in totale, 313 197 435 409 EUR) e sono così ripartite:

a) il 52,45 % (vale a dire, in totale, 164 279 015 916 EUR) è destinato alle regioni meno sviluppate;

b) il 10,24 % (vale a dire, in totale, 32 084 931 311 EUR) è destinato alle regioni in transizione;

c) il 15,67 % (vale a dire, in totale, 49 084 308 755 EUR) è destinato alle regioni più sviluppate;

d) il 21,19 % (vale a dire, in totale, 66 362 384 703 EUR) è destinato agli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione;

e) lo 0,44 % (vale a dire, in totale, 1 386 794 724 EUR) è destinato ai finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 349 TFUE e le regioni di livello NUTS 2 che soddisfano i criteri di cui all'articolo 2 del protocollo n. 6 dell'atto di adesione del 1994.

Emerge dunque l'assoluto rilievo da dare all'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e occupazione". Il mantenimento di tale obiettivo anche per il settennio 2014-2020 è di fondamentale importanza per lo sviluppo regionale, in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Europa 2020 in materia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La nostra Regione in riferimento agli obiettivi previsti da quest'ultima, sulla base degli indici di vulnerabilità elaborati dalla Commissione europea per ciascuna delle 267 regioni dell'Unione (cambiamento climatico, energia, globalizzazione, cambiamento demografico, sfide molteplici) presenta alcune criticità e specificamente per quanto concerne la vulnerabilità alla globalizzazione.

Adeguare il proprio sviluppo con riferimento al quadro programmatico comunitario è essenziale per superare una logica di crescita fondata esclusivamente sullo sviluppo locale e che può determinare fenomeni di marginalizzazione della regione in un contesto di globalizzazione al quale l'Unione Europea intende rispondere con una strategia ampiamente condivisa dagli stati membri

Sarà pertanto necessario avviare azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti del partenariato economico e sociale al fine di definire di concerto quale dovrà essere il modello di sviluppo regionale compatibile sia con le linee guida comunitarie che con il piano nazionale di riforma.

L'Amministrazione regionale dovrà necessariamente superare, coerentemente con quanto previsto dalla "Strategia Europa 2020", una logica programmatoria esclusivamente settoriale e pervenire ad una composizione "integrata" degli obiettivi di sviluppo con conseguente nuova e appropriata organizzazione amministrativa. La situazione attuale è infatti caratterizzata dalla parcellizzazione dei centri decisionali e dei centri di spesa che non favorisce una programmazione regionale integrata ma rischia di creare al contrario dispersione di risorse ed interventi potenzialmente (e talora realmente) di scarsa efficacia o comunque di tardivo impatto sul territorio. Per addivenire a una maggiore unitarietà delle strategie e dei centri decisionali, è ragionevole pensare a una cabina di regia composta dai massimi livelli dirigenziali regionali che possano fornire le linee d'azione per porre in valore gli obiettivi politici individuati.

L'azione politica deve pertanto da subito attrezzarsi per preparare per tempo, anche con idonea organizzazione, una nuova programmazione regionale in grado di rientrare nella nuova strategia europea che, attraverso il pacchetto di regolamenti entrati in vigore nel dicembre 2013 e l'Accordo di Partenariato, si sta già delineando come una strategia "inclusiva" di più aree che andranno quindi a formare un coagulo unitario legato da medesimi obiettivi:

1. programmi di sviluppo socio-economico locale cofinanziati dall'UE, integrati il quanto più possibile con quelli di cooperazione territoriale;
2. programmi ad iniziativa diretta UE nell'ottica di sviluppare partenariati e reti di lavoro tematiche e/o settoriali;
3. programmi UE settoriali attivati dalle 7 "iniziative faro" previste dalla Commissione europea per il conseguimento delle 5 priorità definite dalla Strategia Europa 2020 .

La Regione dovrà operare come "sistema" per partecipare in particolare ai **programmi di iniziativa diretta UE**, che nel passato hanno visto una scarsa partecipazione dei soggetti potenzialmente interessati e dove le risorse disponibili possono costituire una valida integrazione finanziaria per l'attuazione di politiche di settore

La sfida del futuro prossimo sarà proprio quella di valutare le diverse fonti finanziarie disponibili relativamente agli obiettivi da perseguire e ad un loro **utilizzo integrato**, soprattutto in considerazione di una probabile diminuzione della loro consistenza.

Questo tema rientra comunque in un quadro europeo e nazionale che si sta delineando con la recente emanazione dei regolamenti UE (e relativi atti delegati e di attuazione) e l'Accordo di Partenariato Italia-

UE, la cui versione finale è stata trasmessa Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica alla Commissione europea in data 22 aprile 2014.

Aggiornamento sui Programmi CTE 2014-2020

La politica europea di coesione ravvisa da tempo nella Cooperazione Territoriale Europea (CTE) uno dei suoi obiettivi fondamentali, destinando ad essa una quota del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

La CTE risulta ulteriormente enfatizzata nel quadro regolamentare, in quanto, a differenza della passata programmazione, per il periodo 2014-2020, è stato previsto un regolamento “ad hoc” che prevede disposizioni specifiche per una più puntuale ed efficiente attuazione dei programmi e degli interventi di CTE (Regolamento UE 1299/2013).

Per il periodo 2014-2020, alla CTE sono state assegnate risorse FESR per un ammontare di quasi 9 miliardi di euro, pari al 2,7% del bilancio europeo, che verranno suddivise nelle seguenti tre componenti: 74,05% alla cooperazione transfrontaliera, 20,36% alla cooperazione transnazionale ed il restante 5,59% alla cooperazione interregionale.

Con riferimento alla cooperazione transfrontaliera, l'obiettivo consiste nel promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti, aventi frontiere marittime e terrestri, di due o più Stati Membri o fra regioni confinanti di almeno uno Stato Membro ed un Paese terzo.

Per la cooperazione transnazionale l'obiettivo si declina nel conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di area vasta, contribuendo in tal modo alla coesione territoriale dell'Unione Europea.

Infine, l'obiettivo della cooperazione interregionale coincide con il rafforzamento dell'efficacia della politica di coesione, la promozione e lo scambio di esperienze ed il trasferimento di buone pratiche fra i partners in tutta l'Unione, senza alcuna delimitazione geografica.

Da rilevare che la CTE rientra sia nel contesto del Quadro strategico comune, incluso dal Regolamento generale (Regolamento UE 1303/2013), che fornisce orientamenti per il conseguimento di un approccio di sviluppo integrato dei fondi SIE, in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, sia nel contesto dell'Accordo di partenariato tra la Commissione UE e lo Stato italiano, con particolare riferimento: 1) alle disposizioni nazionali per coordinamento dei fondi SIE; 2) al quadro generale di “governance CTE” nazionale che le regioni dovranno concordare con l'Amministrazione centrale; 3) ai settori prioritari per le attività di cooperazione a titolo dei fondi SIE, tenuto conto delle strategie macroregionali (per l'Italia, in particolare, le strategie adriatico-ionica ed alpina).

A seguito l'ingresso della Croazia nell'Unione europea e del mutato quadro programmatico europeo, che ha visto l'eliminazione dei Programmi IPA-Adriatico e Sud-Est Europa nonché l'inserimento di due nuovi Programmi (Italia-Croazia e Adriatico-Ionico), la Regione, per il periodo 2014-2020, risulta eleggibile a:

- Programmi di cooperazione transfrontaliera: Italia-Austria (FESR); Italia-Croazia (novità), Italia-Slovenia;
- Programmi di cooperazione transnazionale: Adriatico-Ionico (novità); Europa Centrale; Mediterraneo; Spazio Alpino;
- Programmi di cooperazione interregionale: Interreg Europe (che rappresenta la continuazione del Programma Interreg IV C); Urbact III; Espon.

Gli orientamenti strategici assunti nell'attuale legislatura portano ad un ulteriore rafforzamento delle attese sul ruolo che la CTE potrà, e dovrà, svolgere nel prossimo periodo, divenendo, anche in misura maggiore rispetto al passato, uno strumento di riferimento per le politiche e le strategie di collaborazione interregionale ed internazionale.

Il Regolamento specifico sulla CTE prevede che, ciascun programma di cooperazione, concentri l'80% delle risorse finanziarie assegnate, solamente su quattro obiettivi tematici tra gli undici previsti dal Regolamento generale.

A seguito dell'avanzamento dei lavori, sia nell'ambito dei Comitati Nazionali dei programmi transnazionali ed interregionali, che delle Task Force costituite per ciascun Programma CTE, si è già pervenuti, per la maggior parte dei programmi, all'individuazione degli obiettivi tematici sui quali si concentreranno le risorse per il futuro periodo di programmazione, la cui sintesi, aggiornata ad aprile 2014, è qui di seguito rappresentata:

OBIETTIVI TEMATICI (OT)	PROGRAMMI CTE 2014-2020		
	TRANSFRONTALIERI	TRANSNAZIONALI	INTERREGIONALI
OT1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Italia-Austria	Europa Centrale Mediterraneo Spazio Alpino	Interreg Europe
OT 3 – Accrescere la competitività della PMI	Italia-Austria		Interreg Europe
OT 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (inclusa mobilità urbana)		Europa Centrale Mediterraneo Spazio Alpino	Interreg Europe
OT 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Italia-Austria	Europa Centrale Mediterraneo Spazio Alpino	Interreg Europe
OT 7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete		Europa Centrale	
OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	Italia Austria		
OT 11 – rafforzare la capacità amministrativa delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante lo sviluppo ed il coordinamento di strategie macroregionali e di bacino marittimo	Italia-Austria	Mediterraneo Spazio Alpino	Urbact III Espon

Per i programmi Italia-Croazia ed Adriatico Ionico, lo stato di avanzamento dei lavori delle Task Force, allo stato attuale, non ha ancora portato all'individuazione della strategia e quindi degli obiettivi tematici.

Per quanto riguarda il Programma Italia-Slovenia, nell'ambito dei lavori della Task Force, si è giunti ad una prima convergenza sui seguenti obiettivi tematici: OT 1, OT 5 (promuovere l'adattamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi), OT 6, OT 7, OT 9 e OT 11.

Le Strategie macroregionali e di bacino marittimo dell'Unione europea

Le Strategie macroregionali sono state avviate come esperienze pilota di cooperazione rafforzata multilivello tra Stati e Regioni, estese anche al coinvolgimento di Paesi terzi, nella Regione del Mar Baltico e del Danubio- allo scopo di garantire uno sviluppo economico e sociale rispettoso dell'ambiente di una data area territoriale: la prima (European Strategy for the Baltic Region – EUSBR), adottata formalmente dal Consiglio europeo nel 2009, interessa otto Stati membri (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) e, aperta alla cooperazione anche con gli Stati confinanti di Russia, Bielorussia e Norvegia, è focalizzata su tre ambiti prioritari di intervento quali “Salvaguardia del mare”, “Connettere la Regione”, “Aumentare la prosperità”; la seconda (European Strategy for the Danube Region - EUSDR adottata nel 2011), che coinvolge nove Stati membri dell'UE (Germania, Austria, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Bulgaria, Romania e Croazia) e cinque Paesi non UE (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldavia), ha individuato quattro ambiti prioritari “Connettere la Regione”, “Proteggere l'ambiente”, “Rafforzare la Regione” e “Aumentare la prosperità”. Occorre osservare con riferimento alla strategia Danubiana, a cui l'Italia non partecipa, che essa rappresenta una modalità e un contesto di cooperazione rafforzata di rilevante interesse per la Regione Friuli Venezia Giulia data la collocazione geopolitica del nostro territorio ad intersezione dell'area dei Balcani occidentali e dell'Europa centrale. La richiesta già indirizzata al Governo italiano di considerare il coinvolgimento della Regione Friuli Venezia Giulia in tale strategia va sostenuta.

La materia è ora oggetto della disciplina comunitaria riferita al prossimo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-20. L'art. 2 del Regolamento UE n. 1303/2013 che reca disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei precisa la definizione di “strategia macroregionale” e “strategia del bacino marittimo”: nel primo caso si tratta di “un quadro integrato approvato dal Consiglio europeo, che potrebbe essere sostenuto dai fondi SIE tra gli altri, per affrontare sfide comuni riguardanti un'area geografica definita, connesse agli Stati membri e ai Paesi terzi situati nella stessa area geografica, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale”; nel secondo di un “quadro strutturato di cooperazione con riguardo a una zona geografica determinata, elaborato dalle istituzioni dell'Unione, dagli Stati membri, dalle loro regioni e, ove del caso, da Paesi terzi che condividono un bacino marittimo; tale strategia del bacino marittimo tiene conto delle specifiche caratteristiche geografiche, climatiche, economiche e politiche del bacino marittimo”.

Entrambe sono richiamate nel medesimo Regolamento (si vedano in particolare gli artt. 27.3 e 96.3.e) e gli artt. 7.1.4. e 7.3 dell'Allegato I – Quadro Strategico Comune), così come dagli artt. 7.1.b e 8.3.d del Regolamento UE n.1299/2013 relativo all'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea". Un tanto per segnalare che gli Stati membri sono tenuti a garantire che gli obiettivi di tali strategie rientrino nella programmazione strategica complessiva, nell'Accordo di partenariato per l'impiego dei Fondi SIE di cui art. 15 del Regolamento UE 1303/2013, nei Programmi regionali e nazionali.

La strategia macroregionale, una volta definita dagli Stati con il supporto della Commissione europea che ha ruolo di facilitatore, prende forma dal punto di vista normativo delle fonti comunitarie in una Comunicazione della Commissione Europea (COM) accompagnata da un Piano di azione (allegato alla Comunicazione) che viene sottoposta alla successiva approvazione del Consiglio europeo ai fini della sua adozione e successiva attuazione.

Le strategie di bacino marittimo sono invece formalmente adottate con Comunicazioni della Commissione e non coinvolgono quindi il Consiglio europeo (si veda ad es. la comunicazione del 30 novembre 2012 sulla strategia marittima per il Mare Adriatico e Ionico).

La recentissima pubblicazione della Comunicazione della Commissione Europea COM (2014) 284 final di data 20 maggio 2014 relativa alla *governance* delle strategie macroregionali, che tra l'altro fornisce alcune raccomandazioni per indirizzarne le modalità di funzionamento e attuazione è motivo di seria riflessione anche per la Amministrazione regionale. Risulta fondamentale poter partecipare attivamente sia al livello di leadership politica che a quello di definizione e attuazione di specifici strumenti per facilitare la generazione e implementazione di iniziative e progetti. E' da evidenziare inoltre la funzione di facilitazione e sostegno che specificatamente i Programmi di cooperazione transnazionale sono chiamati a svolgere rispetto al coordinamento delle strategie, alla generazione, attuazione e monitoraggio di progettualità. Ciò implica la necessità di presidiare e partecipare attivamente nelle sedi opportune alla definizione di tali aspetti da parte dei futuri Programmi a cui la Regione è eleggibile.

L'Italia al momento partecipa a due strategie macroregionali, quella della Regione adriatico-ionica (EUSAIR) e quella Alpina (EUSALP). In ragione di quanto evidenziato, anche l'Accordo di Partenariato Italia-UE (citato nel paragrafo precedente) fa esplicito riferimento a tali strategie e l'allegato IV dell'Accordo medesimo costituisce una tabella esemplificativa elaborata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e oggetto di futura revisione, una volta che i Programmi saranno compiutamente definiti, di estrapolazione di risultati e azioni attesi per ogni obiettivo tematico che potrebbero contribuire all'attuazione di EUSAIR.

Strategia europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)

Il Consiglio Europeo nelle conclusioni della seduta del 13-14 dicembre 2012 (punto 26.) ha dato mandato alla Commissione Europea di presentare una nuova strategia europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) entro la fine del 2014. Sono otto i Paesi interessati, rispettivamente quattro appartenenti all'UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia), e quattro non UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia), tutti aderenti all'Iniziativa Adriatico-Ionica –IAI, organismo di cooperazione intergovernativa istituito nel 2000 (Dichiarazione di Ancona). Se obiettivo principale è quello di migliorare la competitività, attrattività, connettività e la preservazione dell'ecosistema marino e costiero della Regione adriatico-ionica rafforzando la coesione dell'Europa del Sud, è altrettanto rilevante evidenziare che essa persegue anche la finalità politica di favorire la piena integrazione europea dei Paesi candidati e di futura adesione.

In particolare ogni Paese ha individuato un Punto di contatto nazionale a livello ministeriale responsabile del coordinamento complessivo della strategia e del contributo nazionale alla sua definizione. Nel caso dell'Italia, il Punto di contatto nazionale è stato individuato congiuntamente nel Ministero Affari Esteri che nel Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

Attualmente la Commissione Europea, sulla base degli esiti di un'ampia consultazione pubblica condotta a livello dell'intera macroarea sia dagli Stati che dalla medesima Commissione a partire dallo scorso settembre e conclusasi a metà gennaio 2014, è impegnata a finalizzare i contenuti della strategia e del relativo Piano di azione che adotterà con propria Comunicazione a giugno 2014. Tale lavoro deriva anche dagli esiti della Conferenza europea tenutasi ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, organizzata congiuntamente dalla Commissione Europea e dalla Presidenza di turno greca del Consiglio dell'Unione europea, a cui hanno partecipato i due Commissari europei, rispettivamente agli Affari marittimi e alla Politica regionale e urbana, i Ministeri degli Esteri degli otto Paesi, che hanno confermato il loro supporto politico.

La Strategia sarà poi sottoposta ad approvazione del Consiglio Europeo nella seconda parte del corrente anno nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Al momento sono stati individuati quattro ambiti prioritari di intervento, definiti pilastri tematici:

Pilastro 1: Crescita blu (pesca e acquacoltura, tecnologie blu, servizi marittimi e marittimi);

Pilastro 2: Connettere la Regione (*governance* dei corridoi marittimi e terrestri – trasporto marittimo, interoperabilità delle modalità di trasporto, reti energetiche);

Pilastro 3: Qualità dell'ambiente (biodiversità marina, inquinamento dei mari, pianificazione marittima integrata e gestione delle cose, habitat terrestri e marittimi)

Pilastro 4: Turismo sostenibile (prodotti e servizi turistici diversificati inclusa la valorizzazione del patrimonio culturale, qualità e gestione turistica, accessibilità).

Le priorità “Ricerca, innovazione, PMI” e “Rafforzamento della capacità amministrativa” sono state considerate con valenza orizzontale-trasversale e quindi declinate all’interno di ciascuno dei 4 pilastri tematici.

Similmente alla modalità di collaborazione concordata tra Stati in base alle quali, nella fase di consultazione, sono stati creati gruppi di lavoro per pilastro coordinati da uno Stato UE e non UE, le Regioni italiane adriatico-ioniche interessate dalla strategia EUSAIR hanno deciso di dotarsi di un modello organizzativo volto a garantire il necessario collegamento tra i rispettivi territori ed il livello centrale. Si è istituito a luglio 2013 in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome il Gruppo di lavoro EUSAIR Italia, coordinato dalla Regione Marche, nel cui ambito alcune Regioni italiane svolgono il ruolo di coordinatori regionali per pilastro tematico come riportato nello schema.

EUSAIR – Gruppi di lavoro		
Pilastri	Coordinatori Nazionali (livello ministeriale)	Coordinatori regionali italiani
1. Crescita blu	Grecia-Montenegro	Veneto
2. Connettere la Regione	Italia - Serbia	Friuli Venezia Giulia
3. Qualità dell’ambiente	Slovenia - Bosnia Erzegovina	Emilia Romagna
4. Turismo sostenibile	Croazia - Albania	Puglia
Pilastri/priorità trasversali		
Ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI		Marche
"Capacity Building"		Molise

La Regione Friuli Venezia Giulia ha apportato il proprio sostanziale contributo sia alla fase di consultazione che alla definizione di possibili azioni di interesse del sistema regionale, assicurando la costante presenza agli incontri del tavolo di coordinamento nazionale EUSAIR guidato dai Punti di contatto nazionali e partecipato dai Ministeri di settore, Regioni e partenariato economico e sociale, così come a quelli del coordinamento interregionale.

Compito della Regione sarà di rafforzare la sua capacità progettuale in maniera coordinata anche con gli attori del territorio selezionando quei filoni di intervento che costituiscono un volano di sviluppo proprio in un'ottica di scala macroregionale. Riveste in tal senso importanza fondamentale il ruolo ricoperto sul pilastro 2. "Connettere la Regione" di coordinatore tra Regioni italiane che sarà fondamentale valorizzare in piena sinergia con altre iniziative nazionali ed europee. Inoltre appare indubbia, vista la correlazione anche richiamata nella recente Comunicazione della Commissione sulla *governance* delle strategie macroregionali, l'opportunità di far valere l'organizzazione e competenze regionali nelle modalità di governo che si decideranno di implementare per EUSAIR.

Strategia europea per la Regione alpina (EUSALP)

Il percorso per l'elaborazione della Strategia alpina è stato avviato con la Conferenza alpina di Bad Ragaz in Svizzera (giugno 2012), in cui le Regioni alpine hanno siglato congiuntamente una dichiarazione congiunta per la strategia macroregionale alpina, sulla base di un documento di "linee-guida", elaborato d'intesa tra le Regioni. In tal senso essa ha un forte carattere "bottom-up" che la contraddistingue in maniera innovativa, anche nel sistema di *governance*, rispetto alle altre esperienze macroregionali.

A partire dalla successiva Conferenza di Innsbruck, tenutasi nell'ottobre del 2012, si è concretizzato il necessario coinvolgimento dei governi nazionali nel percorso di elaborazione della strategia macroregionale alpina, in primis la Francia, che ha assunto il coordinamento tecnico dell'iniziativa.

In relazione a ciò è stato istituito uno "steering group" paritetico costituito da 7 Stati e 7 Regioni (fra le quali la Lombardia con il ruolo di coordinatore delle regioni alpine italiane) coordinato dal Governo francese; il lavoro dello steering group è stato monitorato e condiviso, a livello nazionale, sia mediante periodici incontri tecnici di coordinamento fra le Regioni e le province autonome italiane dell'arco alpino, sia attraverso una cabina di regia coordinata dal Ministero degli Esteri, costituita allo scopo di definire la posizione italiana nell'ambito della strategia, alla quale partecipano, oltre alle regioni, i diversi ministeri interessati.

Il lavoro svolto nel corso del 2013 ha portato all'elaborazione di una "Risoluzione politica per l'attuazione della Strategia dell'UE per la Regione Alpina" siglata infine dai rappresentanti dei governi e dai Presidenti delle Regioni in occasione della Conferenza di Grenoble, tenutasi il 18 ottobre 2013.

Con la risoluzione di Grenoble, i rappresentanti degli Stati e delle 46 Regioni Alpine hanno espresso la loro comune volontà di sostenere l'elaborazione di una Strategia dell'Unione Europea per la Regione

Alpina, raccomandando al Consiglio Europeo di richiedere alla Commissione Europea di avviare il processo di elaborazione della Strategia e del Piano d'Azione.

La Risoluzione di Grenoble individua i 3 “Pilastri” della strategia e le relative priorità:

Pilastro 1 “Developing Alps”: Assicurare una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l’innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche nell’ottica di una mutua solidarietà tra aree montane e aree urbane”

Pilastro 2 “Connecting Alps”: “Promuovere uno sviluppo territoriale basato su una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica, lo sviluppo di servizi, una politica di trasporti e infrastrutture per la comunicazione”

Pilastro 3 “Protecting Alps”: “Promuovere una gestione sostenibile dell’energia e delle risorse naturali e culturali, nonché la protezione dell’ambiente”

Nel corso del Consiglio Europeo dei Ministri del 19-20 dicembre 2013 a Bruxelles, su iniziativa della Francia, il Consiglio Europeo ha formalizzato la richiesta alla Commissione UE di avviare il processo di elaborazione della Strategia e del Piano d'Azione dando mandato alla Commissione di elaborare una Strategia dell'UE per la Regione Alpina entro giugno 2015.

Nei primi mesi del 2014 si sono svolti incontri tecnici tra le Regioni italiane direttamente interessate, tra le stesse e lo Stato per la definizione della posizione nazionale e incontri tecnici con le Regioni e gli altri Stati alpini.

La Strategia dovrà essere una opportunità per tutti i territori delle 46 Regioni direttamente coinvolte e avere ampie ricadute non solo per la montagna, ma per tutti i territori.

Le strutture istituzionali di cooperazione territoriale: il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) “Euregio senza confini” e l’Euroregione Adriatico Ionica

Il GECT “Euregio senza confini”

Il rafforzamento della cooperazione territoriale istituzionale con le Regioni e Paesi limitrofi costituisce una necessaria premessa per lo sviluppo congiunto e coordinato dei territori, anche nell’ottica della nuova programmazione comunitaria post 2013.

Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT), disciplinato dal regolamento (CE) n. 1082/2006 del 5 luglio 2006 , modificato recentemente dal regolamento (UE) n. 1302/2013 del 17 dicembre 2013

rappresenta uno strumento giuridico per consolidare i rapporti di collaborazione fra Stati e Regioni geograficamente prossimi, e si propone di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi componenti, ricavandone un valore aggiunto in fatto di attrattività dei fondi europei, anche al fine rafforzare la coesione economica e sociale.

Per i suoi scopi, al GECT è riconosciuta, dal regolamento (CE) 1082/2006, personalità giuridica e ampia autonomia economica e gestionale, da formalizzarsi in una convenzione e in uno statuto. I compiti affidati ai GECT quindi si sostanziano nell'agevolare e promuovere la cooperazione territoriale, ed inoltre ai GECT è istituzionalmente assegnato il ruolo di attuazione di programmi o progetti di cooperazione territoriale co-finanziati dall'Unione Europea.

Attraverso il Protocollo di collaborazione Trilaterale tra il Land Carinzia, la Regione del Veneto e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, aperto alla sottoscrizione della Repubblica di Slovenia e della Repubblica di Croazia, firmato in data 11 gennaio 2007 a Klagenfurt, le tre Regioni hanno sottolineato l'importanza rivestita dalla collaborazione interregionale al fine di creare le condizioni di base su cui fondare uno sviluppo coordinato ed integrato dei territori, anche nella prospettiva della costituzione di forme stabili di cooperazione quali l'Euroregione.

Le prime bozze di Convenzione e di Statuto, elaborate dal gruppo tecnico, esaminate nel corso dell'incontro Trilaterale tenutosi a Venezia il 17 novembre 2009, prevedono l'istituzione di un GECT costituito tra le Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Land Carinzia con sede legale a Trieste sottoposto, quindi, alla legislazione italiana per gli aspetti non disciplinati dal Regolamento comunitario e per la procedura di approvazione.

A seguito delle osservazioni formulate dal Governo italiano, in occasione dell'incontro Trilaterale delle Giunte del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e della Carinzia, tenutosi a Trieste il 16 marzo 2012, è stata sottoscritta una Dichiarazione congiunta con la quale vengono approvate le bozze definitive di Convenzione e di Statuto dell'istituendo GECT denominato "Euregio Senza Confini r.l." stabilendo di avviare l'iter conclusivo di istituzione del GECT e rinnovando l'auspicio dell'adesione da parte della Slovenia e delle Contee istriana e litoraneo montana della Croazia. Nello stesso incontro, le tre Regioni decidono di dare priorità, tra gli obiettivi elencati all'articolo 6 delle bozze di Convenzione e di Statuto, ai seguenti settori:

- 1) risorse energetiche e ambientali, gestione dei rifiuti;
- 2) trasporti, infrastrutture e logistica;
- 3) cultura, sport, istruzione e alta formazione;

4) ambito socio-sanitario;

5) protezione civile;

6) scienza, ricerca, innovazione e tecnologia;

Con Delibera n. 469 del 22 marzo 2012, la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'Assessore alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, ha approvato le bozze di Convenzione e di Statuto del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Euregio Senza Confini r.l." ed ha altresì deliberato di dare mandato al Presidente della Regione di trasmettere i testi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione a partecipare alla costituzione del GECT, ai sensi dell'articolo 47 della Legge 88/2009.

Con Delibera n. 1389 del 2 agosto 2012, la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'Assessore alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, ha approvato in via definitiva i testi di Convenzione e Statuto del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale "Euregio Senza Confini r.l.", e ha dato mandato al Presidente della Regione di sottoscrivere i testi medesimi nel prossimo incontro Trilaterale delle Giunte e, successivamente alla sottoscrizione dei testi istitutivi del GECT, di presentare istanza di iscrizione al registro nazionale dei GECT, ai fini dell'ottenimento della personalità giuridica del GECT, ai sensi dell'art. 47 della Legge 88/2009.

In data 27 novembre 2012 è stato sottoscritto a Venezia, tra la Regione del Veneto, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e il Land austriaco della Carinzia, l'atto costitutivo del GECT.

Il GECT è stato iscritto, in data 21 dicembre 2012, al n. 4 del Registro istituito con D.P.C.M. 6 ottobre 2009, ed è stata autorizzata la pubblicazione della Convenzione e dello Statuto del GECT nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana nonché la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La costituzione del GECT è stata notificata al Comitato delle Regioni dell'Unione Europea ai sensi dell'art. 5 del regolamento (CE) 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Il GECT "Euregio Senza Confini r.l." è iscritto al n. 33 nell'elenco dei GECT del Comitato delle Regioni.

In data 19 febbraio 2013 si è svolta a Klagenfurt la seduta d'insediamento dell'Assemblea del GECT, nel corso della quale il Presidente del Veneto Luca Zaia è stato nominato Presidente del GECT per i prossimi tre anni, mentre il Segretario generale della Carinzia dott. Dieter Platzer è stato nominato direttore "ad interim", con mandato fino al 31 dicembre 2013, con il compito di espletare alcuni compiti che precedono l'operatività del GECT (tra cui la predisposizione di una proposta di Regolamento interno e gli adempimenti di natura fiscale).

La seconda seduta dell'Assemblea del GECT "Euregio Senza Confini r.l." si è tenuta a Venezia il 25 novembre 2013. Tale incontro, al quale erano presenti i Presidenti delle tre Regioni coinvolte, il Direttore ad interim e i componenti esperti delle tre Regioni del Gruppo di lavoro, segna l'avvio dell'operatività del GECT, mediante l'approvazione del Regolamento di organizzazione e funzionamento, la determinazione del budget per il 2014, nonché la nomina degli Organi per i prossimi tre anni. In particolare, è stato confermato il Dr Dieter Platzer del Land Carinzia nell'incarico di Direttore del GECT e sono stati nominati nel Collegio dei Revisori dei conti tre componenti effettivi (di cui il componente designato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con funzione di Presidente) e due componenti supplenti. Il 9 maggio 2014, su convocazione del Presidente, dott. Luca Zaia, ha avuto luogo la terza seduta dell'Assemblea del GECT. L'ordine del giorno della seduta ha previsto, oltre all'approvazione del verbale della seconda Assemblea del GECT, l'esame della richiesta presentata dalla Regione Istriana, in data 9 gennaio 2014, di adesione al GECT "Euregio Senza Confini r.l.". La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, considerati i profondi e tradizionali vincoli di amicizia, nonché i legami storici, culturali ed economici esistenti con la Regione Istriana, non ha potuto che accogliere favorevolmente la richiesta della Regione istriana di aderire al GECT.

Si segnala la necessità di garantire e rendere quanto più sinergica e coerente l'azione delle altre forme di cooperazione rafforzata istituite nella forma giuridica del GECT sul territorio regionale, quale il GECT "Territorio dei Comuni: Comune di Gorizia (I), Mesta Občina Nova Gorica (SLO) e Občina Šempeter-Vrtojba (SLO)", e quelle di futura istituzione con quella del GECT "Euregio Senza Confini", nel rispetto delle rispettive finalità e dei diversi livelli di competenza degli enti interessati. Pare indispensabile creare modalità di confronto stabile al fine di preservare un quadro di interventi coerenti di politiche di sviluppo territoriale.

Euroregione Adriatico Ionica

La Regione Friuli Venezia Giulia è membro fondatore dell'Euroregione Adriatico Ionica, associazione di diritto privato, fondata a Pola nel 2006 su impulso del Congresso dei Poteri Locali e Regionali dell'organizzazione internazionale Consiglio d'Europa al fine di favorire un adeguato sviluppo dei territori che si affacciano sul Mare adriatico e Ionio e creare prospettive di crescita della qualità del tenore di vita delle popolazioni, promuovendo una stretta collaborazione tra territori e la realizzazione di progettualità comuni. E' costituita da 26 enti territoriali di livello regionale e locale della Repubblica Italiana, della Repubblica Slovenia, della Repubblica di Croazia, Repubblica della Bosnia Erzegovina, Repubblica di Montenegro, Repubblica dell'Albania, e della Grecia ubicati sul Mare Adriatico e Mare Ionio e da rappresentanti delle istituzioni nazionali ed internazionali.

Sono organi dell'associazione il Presidente (attualmente la Regione Molise), l'Assemblea (formata dai rappresentanti politici degli enti territoriali membri dell'associazione), il Comitato esecutivo (formato da 8 membri, tra cui di diritto il Presidente e Vicepresidente), il collegio dei revisori.

Accanto agli organi operano 7 Commissioni tematiche, ognuna della quale adotta un proprio programma di lavoro allo scopo di elaborare proposte progettuali comuni per l'area. La Regione Friuli Venezia Giulia è Vice-Presidente della Commissione Trasporti e Infrastrutture che è presieduta dalla Contea croata litoraneo-montana.

La partecipazione attiva della Regione all'Euroregione è requisito fondamentale per contribuire a orientarne l'azione, supportare in modo concreto la crescita del nostro territorio in un'ottica di intensificazione dei rapporti economici e sociali con gli enti della sponda orientale de bacino Adriatico-Ionio, svolgendo un ruolo propulsivo e foriero di programmi di sviluppo congiunti e progetti concreti, anche in vista della prossima adozione e attuazione della strategia macroregionale EUSAIR.

Reti transeuropee

L'Unione europea ha recentemente riformato la politica delle reti transeuropee, nei settori dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture per le telecomunicazioni. La nuova politica delle infrastrutture dell'UE triplica i finanziamenti concessi dall'Unione al settore dei trasporti portandoli a 26 miliardi di euro nel periodo dal 2014 al 2020 e li concentra su una nuova rete centrale precisamente definita.

Si richiamano in particolare i seguenti regolamenti:

REGOLAMENTO (UE) N. 1316/2013 dell'11 dicembre 2013 che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010

REGOLAMENTO (UE) N. 1315/2013 dell'11 dicembre 2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE

REGOLAMENTO (UE) N. 283/2014 dell'11 marzo 2014 sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'infrastruttura di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE

Nell'assetto delle reti transeuropee individuate dal CEF la Regione Friuli Venezia Giulia conferma la sua centralità, in quanto punto di connessione tra i due corridoi della rete centrale e precisamente il Corridoio Mediterraneo (ex Corridoio V-Progetto prioritario 6) ed il Corridoio Adriatico-Baltico. Lo sviluppo del Corridoio Mediterraneo in ambito regionale prevede azioni per un efficientamento e velocizzazione dell'asse Venezia-Trieste attraverso il potenziamento delle infrastrutture stradali e

ferroviarie esistenti, la realizzazione di nuove infrastrutture e l'eliminazione di punti di strozzatura con specifici progetti, con l'obiettivo di un riequilibrio modale a favore del trasporto ferroviario, vero e proprio percorso obbligato per decongestionare le strade.

La potenzialità di questo Corridoio è basata sul fatto che esso attraversa un ampio bacino naturale di traffici, nel quale sono diventati estremamente importanti gli scambi tra i Paesi dell'Europa Occidentale, in primo luogo dell'Italia, con i Paesi attraversati direttamente dal Corridoio (Slovenia, Ungheria) o dalle sue diramazioni (Croazia, Bosnia Erzegovina, Repubblica di Serbia, Montenegro e Slovacchia) o che gravitano su di esso (Repubblica Ceca a Nord, Romania a Sud).

Per quanto riguarda il Corridoio Adriatico-Baltico, di recente inserimento nelle linee guida per lo sviluppo delle Reti TEN-T, il suo sviluppo ha origine dall'individuazione dell'Asse ferroviario europeo Adriatico Baltico. La finalità è di consentire lo sviluppo della Piattaforma logistica regionale garantendo il diretto collegamento tra i porti dell'Adriatico e l'area economica del Baltico, tramite il superamento dei "colli di bottiglia" in territorio austriaco (rappresentati dai tratti ferroviari del Semmering e del Kor Alm) utilizzando con il relativo potenziamento l'esistente asse ferroviario Tarvisio-Udine-Cervignano (Linea Pontebbana) e suoi relativi raccordi.

La Regione pertanto deve continuare a svolgere un ruolo attivo nell'attuazione dei regolamenti sopra citati, in particolare nel campo dei trasporti. Si evidenzia in particolare la necessità di partecipare alla *governance* di ciascun corridoio con una presenza attiva ai Forum consultivi che verranno costituiti dai coordinatori dei corridoi, recentemente nominati (l'ex ministro dei trasporti tedesco Kurt Bodewig per il Baltico-Adriatico e Laurens Jan Brinkhorst per il Mediterraneo) ed alla elaborazione dei relativi Piani di lavoro che dovranno essere elaborati entro il 2014.

Strategie di internazionalizzazione del sistema economico del Friuli Venezia Giulia

Il contesto macroeconomico

Da oltre un decennio l'economia italiana segna il passo, sia in prospettiva storica, sia rispetto ai principali Paesi europei (0,5 per cento di crescita media annua dal 1995 al 2013, rispetto all'1,4 per cento dell'Area dell'Euro e all'1,6 per cento dell'UE-27). La grave recessione economica, a partire dalla seconda metà del 2007, ha accentuato i divari territoriali e sociali all'interno del Paese. La disoccupazione, soprattutto giovanile, è fortemente aumentata. La povertà è cresciuta in misura considerevole.

Le difficoltà strutturali del sistema economico – riflesse nella scarsa dinamica della produttività – continuano a frenarne la ripresa: nel 2013 il prodotto interno lordo risultava ancora inferiore di circa 9 punti percentuali rispetto al 2007. Dal 2008 al 2013 è stata persa tutta la crescita realizzata dal 2000 al 2007.

Per quanto riguarda la nostra Regione il Pil del Friuli Venezia Giulia ammonta a poco più di 32 miliardi di Euro (dato 2012, valori concatenati con anno di riferimento 2005). La contrazione annua rispetto al 2011, pari al -2,1%, è minore del dato nazionale (-2,5%) e del Nord Est (-2,5%). La contrazione del Pil in Friuli Venezia Giulia nel periodo 2007-2012 (-8,0%) mostra che la Regione ha risentito della fase economica recessiva in misura maggiore rispetto sia alla ripartizione del Nord Est (-6,7%) che all'Italia in generale (-6,9%).

Il comparto manifatturiero si dimostra più sensibile alle variazioni congiunturali: negli anni di espansione, 2005-2006, il settore industriale del Friuli Venezia Giulia è cresciuto a ritmi superiori rispetto al Nord Est e al totale nazionale, mentre ha anticipato la fase recessiva, registrando valori negativi del tasso di variazione del valore aggiunto già dal 2007, per poi proseguire la flessione a ritmi superiori. Anche il settore terziario della Regione ha subito gli effetti della recessione in misura maggiore rispetto al Nord Est e all'Italia nel complesso. Il Pil pro capite del Friuli Venezia Giulia è pari a 29.106€ (dato 2012, prezzi correnti), valore decisamente superiore alla media nazionale (25.729€), che pone la regione al 9° posto in Italia, ultima tra le regioni del Nord Est.

Per quanto riguarda le esportazioni, il Friuli Venezia Giulia è al quinto posto tra le regioni con la maggiore incidenza delle esportazioni sul Pil, pari al 31,5% (dato 2013, fonte Prometeia), a fronte di una media nazionale del 24,7% e ripartizionale del 33,9%. La provincia di Udine fornisce il maggior contributo al totale delle esportazioni (42,6%, dato 2013), seguita da Pordenone (30,0%), Trieste (15,6%) e Gorizia (11,7%). Oltre il 58% delle esportazioni sono dirette verso i Paesi dell'Unione Europea. Il calo della domanda comunitaria a seguito della congiuntura negativa ha avuto sull'economia della Regione un impatto maggiore rispetto a quanto registrato nel Nord Est e nell'Italia nel complesso. Nel periodo 2008-2013 il valore delle esportazioni verso i Paesi comunitari ha subito una contrazione consistente (-14,9%) e decisamente superiore a quanto avvenuto a livello nazionale (-5,0%) e di ripartizione (-3,7%). Più in generale, in ragione della elevata propensione agli scambi con l'estero, il Friuli Venezia Giulia è più esposto di altri territori alla flessione della domanda estera, elemento che ha contribuito ad aggravare gli effetti della fase recessiva.

Linee generali di azione

Il grado già elevato di apertura ai mercati esteri rende necessario, ancora più che in passato, una politica di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese regionali specie nel comparto delle PMI e la promozione del "Sistema Friuli Venezia Giulia".

L'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale implica una molteplicità di attività piuttosto eterogenee, svolte da una pluralità di soggetti istituzionali, tra le quali rientrano: l'azione di politica internazionale volta a promuovere la presenza delle imprese nazionali all'estero ovvero l'incremento delle esportazioni; la costituzione di sportelli unici per le imprese che operano all'estero; l'assistenza e la consulenza alle imprese svolta all'estero; il sostegno ad iniziative di penetrazione commerciale; la concessione di crediti agevolati per l'esportazione e l'assicurazione degli stessi crediti; i finanziamenti diretti e la partecipazione, da parte di organismi societari sottoposti al controllo pubblico, in società finanziarie; il finanziamento di società miste all'estero. Occorre tuttavia porre attenzione a che i processi di internazionalizzazione non si traducano in una mera delocalizzazione delle attività produttive, senza quindi un reale beneficio per l'economia regionale.

Accanto a questi processi di internazionalizzazione "in uscita" (outcoming), non minor importanza deve essere ascritta ai processi di internazionalizzazione "in entrata" (incoming), che implicano invece azioni di marketing territoriale, di promozione e di valorizzazione del sistema regionale e dei servizi e delle infrastrutture per le imprese che esso offre, in modo da attrarre investimenti innovativi dall'estero.

La Regione dovrà svolgere un'intensa attività promozionale all'estero, anche in accordo con il MISE, e gli organismi a ciò preposti (ICE, Finest, Informest, Camere di Commercio), ai fini dell'internazionalizzazione delle aziende regionali, mettendo in campo strumenti di carattere promozionale e finanziario per accompagnare la loro proiezione sui mercati internazionali, quali iniziative per valorizzare e tutelare i marchi di qualità regionali, il sostegno finanziario all'internazionalizzazione delle imprese; la collaborazione con associazioni di categoria, il sistema camerale e fieristico, le università e i parchi tecno-scientifici per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema economico regionale; il potenziamento dello sportello regionale per l'internazionalizzazione (SPRINT FVG); l'utilizzo dei fondi europei in materia di internazionalizzazione (in particolare utilizzando il nuovo strumento comunitario COSME (Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises) che prevede azioni per un miglior accesso al credito e per rendere più favorevoli le condizioni di crescita delle PMI a livello europeo oppure il Programma HORIZON 2020 che favorisce l'innovazione e la ricerca; il rafforzamento del sistema infrastrutturale per sfruttare al meglio la posizione strategica della Regione: in questa prospettiva vanno seguiti e utilizzati al massimo gli strumenti programmatori e finanziari messi in

campo dalla UE nell'ambito della politica europea dei trasporti e delle infrastrutture (reti transeuropee dei trasporti, ecc.), sottolineando in particolare il ruolo strategico dell'Adriatico come direttrice verso il centro e nord Europa, e confermando l'impegno sui Corridoio Baltico-Adriatico.

Sportello regionale per l'internazionalizzazione (SPRINT)

In tale contesto un particolare ruolo va riconosciuto allo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (SPRINT), coordinato da Finest SpA. Lo SPRINT Friuli Venezia Giulia nasce dall'Intesa siglata, il 5 marzo 2001, tra il Ministero del Commercio con l'Estero, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e altri soggetti interessati, e, sulla base di tale intesa, il 9 ottobre 2001 è stato sottoscritto, tra tutti i soggetti coinvolti, il Protocollo Operativo per lo SPRINT Friuli Venezia Giulia, che ne disciplina il funzionamento.

Nel 2002, la promozione ed il coordinamento dello Sportello vengono affidati a Finest Spa, con l'obiettivo di costituire un punto di contatto unico per le imprese della Regione al fine di promuovere l'internazionalizzazione del sistema regionale e favorire la diffusione sul territorio degli strumenti comunitari, nazionali e regionali di politica commerciale.

Fondamentale per il superamento degli scenari di crisi economica, anche alla luce degli intervenuti mutamenti degli equilibri socio-politici mondiali, è il rilancio delle attività condotte dallo SPRINT, nell'ambito delle quali la Regione dovrà incrementare l'azione di supporto istituzionale per le diverse attività che gli attori coinvolti metteranno in atto.

Lo SPRINT può quindi costituire un momento di sintesi delle azioni internazionali dei suoi componenti e uno strumento catalizzatore delle risorse in campo. Lo Sportello appare occasione di coordinamento delle iniziative rivolte alle imprese e sviluppate dai soggetti competenti (si pensi, ad esempio, alle insostituibili funzioni esercitate dalle Camere di Commercio) in una cornice istituzionale disegnata e proposta dalla Regione. Si rappresentano in questo quadro, le azioni normative intraprese dalla Regione per dare maggiore operatività allo SPRINT grazie alla legge regionale n. 11 dell'11 agosto 2011 e successivo regolamento di attuazione dell'articolo 2, commi 73 e 76, specificatamente finalizzato a dare esecutività a progetti mirati all'internazionalizzazione del sistema regionale.

La partecipazione della Regione alla fase ascendente della produzione normativa europea

Nell'ambito della partecipazione regionale alla fase ascendente del processo normativo della UE, è essenziale che la Giunta e il Consiglio cooperino per strutturare una comune visione sulle proposte di

atti legislativi che pervengono ai due organi ai sensi della legge 234/2012. Tale cooperazione potrà essere attivata anche per mezzo di specifiche audizioni consiliari e mediante videoconferenze con l'Ufficio di collegamento di Bruxelles.

E' auspicabile inoltre un coordinamento Consiglio-Giunta anche per quanto riguarda le analisi di sussidiarietà che il Consiglio regionale deciderà di svolgere, anche in collaborazione con organismi di coordinamento delle Assemblee regionali a livello nazionale e europeo (Gruppo di lavoro sulla sussidiarietà del CALRE) e che saranno inviate al Parlamento nazionale ai sensi della legge 234/2012. Tali analisi saranno anche divulgate tramite la banca dati REGPEX di cui è partner il Consiglio regionale: la banca dati consente di accedere facilmente a tutte le informazioni necessarie ad eseguire correttamente il monitoraggio della sussidiarietà nel contesto del sistema di allerta precoce e mette in rete tutti le osservazioni dei parlamenti regionali della UE sulle proposte legislative europee.

La partecipazione della Regione ad altri organismi associativi europei e al Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

La Regione è membro di altri organismi associativi europei: CALRE, REGLEG, AREV, ALDA, ADL Croazia, Montenegro, Armenia.

Elenco delle Intese sottoscritte

- Protocollo di cooperazione fra la Regione Autonoma FVG e la Regione Istriana (Croazia), sottoscritta in data 15.03.2011, Trieste;
- Accordo tra la Regione Friuli Venezia Giulia ed il Ministero della Sanità della Repubblica di Albania - promozione della salute, cooperazione internazionale, sottoscritto in data 21.10.2010, Trieste;
- Accordo per promuovere lo sviluppo reciproco nei settori della sanità e dei sistemi informativi tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Repubblica italiana e il Ministero della Salute della Repubblica di Bulgaria, sottoscritto in data 27.05.2010, Sofia;
- Intesa tra la Regione Autonoma, la Repubblica Italiana e la Repubblica Srpska, Bosnia-Erzegovina, sottoscritta in data 15.04.2010, Bruxelles;
- Memorandum di intesa con la Repubblica di Serbia, sottoscritta in data 13.11.2009, Roma;
- Intesa tra l'Amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Repubblica Italiana, e l'Amministrazione della Contea di Osječko-baranjske, Repubblica di Croazia sottoscritta in data 6 ottobre 2009 a Bruxelles;
- Dichiarazione congiunta tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Regione di Kaliningrad, sottoscritta in data 04.06.2009, Trieste
- Protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali della Repubblica di Serbia, sottoscritto in data 28.05.2009, Trieste;
- Dichiarazione Congiunta con la Provincia autonoma della Vojvodina - (Serbia), sottoscritta in data 30.01. 2009, Novi Sad;
- Intesa istituzionale con la Regione di Trnava, Repubblica di Slovacchia, sottoscritta in data 08.11.2007, Udine;
- Intesa di collaborazione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Romania, la Regione Autonoma FVG e la Contea Alba, sottoscritta in data 08.11.2007;
- Protocollo di collaborazione con la Contea di Brasov (Romania), sottoscritta in data 08.11.2007, Udine;
- Protocollo di collaborazione con la Contea di Timis (Romania), sottoscritta in data 08.11.2007, Udine;

- Intesa istituzionale con il Cantone di Sarajevo (Bosnia- Erzegovina): sottoscritta in data 21.09.2007, Trieste;
- Intesa istituzionale con la Contea di Koprivnica – Krizevci (Croazia): sottoscritta in data 19.09.2007, Trieste;
- Nuova Intesa istituzionale con la Provincia Autonoma della Vojvodina: sottoscritta in data 13.06.2007, Trieste;
- Intesa istituzionale con la Regione di Kaliningrad, sottoscritta in data 21.05.2007, Kaliningrad (formato PDF);
- Intesa istituzionale con la Provincia di Mendoza (Argentina): sottoscritta in data 26.09.2006, Trieste;
- Intesa istituzionale con la Regione Vjsocina (Repubblica Ceca): sottoscritta in data 4.09.2006 a Jihlava;
- Intesa Istituzionale con la Regione di Perm (Russia): sottoscritta in data 07.04.2006.